



Il giallo di Calamosca

La sorella della libraia scomparsa:
almeno un corpo su cui piangere

● MARCI A PAGINA 23



Presentato a L'Unione Sarda

L'ottimismo rende liberi e felici:
"L'Antidoto" del direttore del Foglio

● AURIEMMA A PAGINA 14



Il commento

IL PARTITO DEL PAREGGIO

DI CLAUDIO CERASA

Esiste un partito in Italia che non si considera come tale ma che da mesi si muove nella speranza di poter fare strada. Non è un partito che ha a disposizione un leader. È un partito che ha a disposizione un'idea: pareggiare, o quantomeno vincere in modo tale che nessuno possa davvero dominare e dare le carte. Il partito del pareggio è l'avversario politicamente più insidioso tanto per Giorgia Meloni quanto per Elly Schlein ed è un partito che si muove in modo sottile, subliminale, circospetto, mosso da alcune volontà esplicite, perfettamente riconoscibili. A sinistra, il partito del pareggio si augura che la nuova legge elettorale, che Meloni vuole provare a finalizzare prima dell'estate, non arrivi al traguardo: più il premio maggioritario sarà forte, nella legge elettorale, e più il rischio di avere un chiaro vincitore e un chiaro sconfitto aumenterà. A destra, il partito del pareggio si augura, allo stesso modo, che non vi sia una legge elettorale in grado di forzare il risultato delle elezioni, dando troppo potere alla prima coalizione. Motivo: fare di tutto per evitare di andare all'opposizione. Il partito del pareggio inquieta i pensieri di Meloni e Schlein con una differenza di fondo però che vale la pena di essere illuminata. Meloni, con le forzatu-

America's Cup, tutto esaurito per Luna Rossa



Ultima giornata oggi per le regate preliminari dell'America's Cup a Cagliari. Anche ieri i tifosi hanno affollato i punti di ritrovo e quelli

panoramici per seguire le imprese di Luna Rossa, al comando della classifica.

● C.A.MELIS, SPIGNESI ALLE PAGINE 4, 5



Il Cagliari può rovinare la festa al Diavolo

Dopo aver conquistato la salvezza con una giornata d'anticipo, il Cagliari chiude il campionato oggi alle 20.45 a San Siro col Milan, costretto

a vincere per blindare la qualificazione in Champions. I rossoblù possono rovinare la festa al Diavolo.

● GAGGINI ALLE PAGINE 50, 51

Il caso. Punta Molentis, tagliati gli accessi

Spiagge dell'Isola, la stagione del numero chiuso

I posti a La Pelosa, Stintino,
già esauriti fino al 25 giugno

Tutto esaurito fino al 25 giugno a La Pelosa, Stintino. Ingressi ulteriormente contingentati a Punta Molentis, Villasimius. QRcode a Cala Luna e Goloritzè per verificare gli ingressi. La stagione del mare nell'Isola si apre all'insegna di controlli e numero chiuso in tutte le spiagge più belle.

● ALLE PAGINE 2, 3

Flotilla. Intervista al sardo rientrato ieri a casa

«Sequestrati e picchiati»

«I soldati israeliani ci hanno sequestrato e picchiato. Ma ricordiamoci che questo, ogni giorno da vent'anni in una guerra genocida, succede ai palestinesi». Il sardo Gianfranco Frongia, 51 anni, ha guidato da comandante le imbarcazioni della Flotilla abbordate dalla Marina di Tel Aviv. Ieri l'attivista è tornato a casa.

● A. CARTA A PAGINA 19

Regione. I conti della Cna per le imprese sarde

Hormuz, danno da 10mila euro

Dalle lavanderie ai tassisti, dalle gelaterie ai forni: è lunga la lista delle piccole e micro-imprese colpite dai rincari del carburante imposti dal blocco dello Stretto di Hormuz. Uno studio della Cna quantifica gli extracosti in 10.500 euro per le ditte sarde, già penalizzate dall'insularità.

● A PAGINA 6

6 Domenica 24 maggio 2026

Sardegna

L'UNIONE SARDA

LACRISI Lo shock si somma al prezzo dell'insularità Dai taxi alle gelaterie, le microimprese sarde strozzate da Hormuz

Il dossier Cna: aggravati dei costi anche di 10.500 euro all'anno

A pesare non è solo l'incubo che la guerra nel Golfo riparta e si estenda sempre più: la tensione militare e l'asfissia dello Stretto di Hormuz si stanno traducendo in una nuova pressione sui costi delle micro e piccole imprese italiane. E di quelle sarde in particolare. E non parliamo di grandi industrie energivore o di trasporti internazionali: a essere colpite in modo diretto e immediato sono soprattutto le attività di prossimità, quelle che ogni giorno entrano nelle case dei sardi, consegnano prodotti, effettuano manutenzioni, assistenza tecnica e servizi sul territorio.

Artigianato

Secondo l'analisi elaborata dalla Cna a livello nazionale, l'aumento medio del gasolio può determinare extra costi che oscillano tra 3 e 4 miliardi di euro l'anno sull'intero sistema delle micro e piccole imprese italiane. Per la Sardegna la situazione è ulteriormente aggravata da una condizione strutturale ben nota: i costi di insularità rendono già oggi il carburante e l'energia

IL
NUMERO

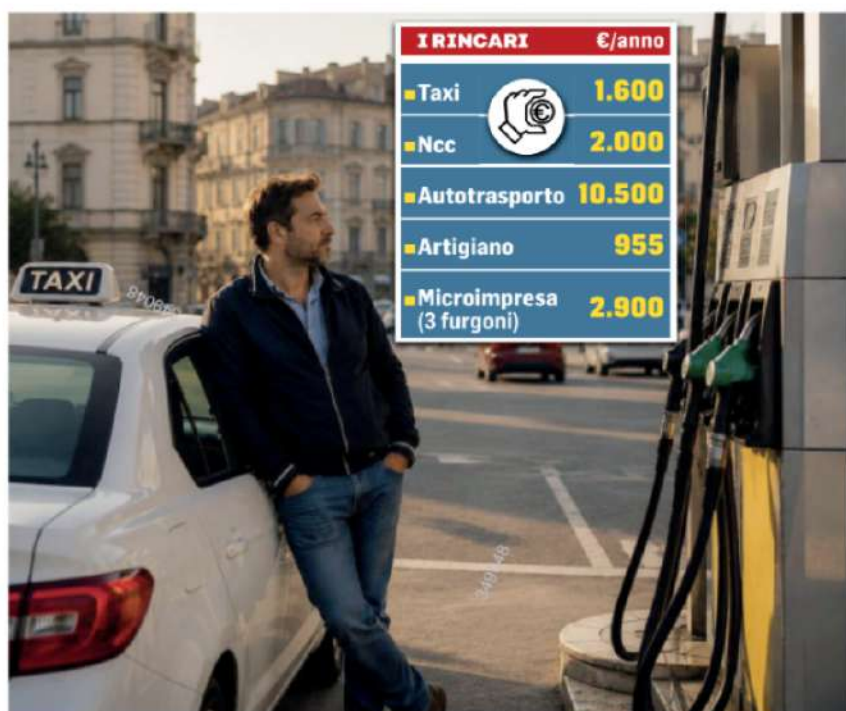
3-4

miliardi ogni anno: gli extracosti inflitti - secondo l'analisi di Cna nazionale - dall'aumento del gasolio all'intero sistema delle micro e piccole imprese italiane

mediamente più cari rispetto alle regioni continentali, amplificando l'impatto di ogni shock sui prezzi internazionali del petrolio. L'analisi della Cna quantifica gli aggravati costi categoria per categoria che possono arrivare anche a oltre 10.500 euro annui. A questi costi diretti si sommano gli aumenti dell'energia per laboratori, forni e impianti: panifici, lavanderie, gelaterie e altri laboratori artigiani devono far fronte contemporaneamente al rincaro dei carburanti e a quello dell'energia elettrica e del gas. Secondo Cna i settori più vulnerabili sono quelli degli impiantisti, manutentori, panifici, lavanderie, gelaterie, laboratori artigiani, Ncc, taxi e autotrasporto merci.

«Realtà vicina»

«Il conflitto in Medio Oriente non è una crisi lontana: entra direttamente nei bilanci delle nostre imprese artigiane, dalla manutenzione della caldaia alla consegna del pane, dall'assistenza tecnica ai piccoli cantieri. Per un artigiano sardo, che già paga il carbu-



rante più di un collega continentale a causa dell'insularità, ogni rincaro internazionale si traduce in una doppia penalizzazione. Non possiamo accettare che il lavoro quotidiano di migliaia di imprese diventi insostenibile per colpa di tensioni geopolitiche su cui non hanno alcun controllo» dice Luigi Tomasi, presidente Cna Sardegna. «Chiediamo con forza misure immediate da parte del governo nazionale e della Regione. Sul piano nazionale, serve un intervento strutturale sul costo dei carburanti per le imprese, con attenzione specifica alle micro e pic-

cole imprese che non possono ottimizzare la logistica come fanno i grandi gruppi. Sul piano regionale, il tema dell'insularità energetica deve tornare al centro dell'agenda: la Sardegna non può continuare a pagare un prezzo aggiuntivo per ogni crisi internazionale. È il momento di trasformare la transizione energetica in una leva concreta per ridurre la dipendenza e abbattere i costi strutturali delle nostre imprese», sostiene Francesco Porcu, segretario regionale Cna. L'associazione artigiana chiede interventi sul piano nazionale: «misure urgenti di conte-

nimento del caro carburanti per le microimprese (accise, crediti d'imposta, agevolazioni per veicoli commerciali); rafforzamento degli ammortizzatori per la liquidità delle Pmi esposte agli shock energetici». Sul piano regionale: «riconoscimento esplicito dell'insularità energetica come fattore di vantaggio strutturale; accelerazione degli investimenti in energie rinnovabili e autoconsumo collettivo per le imprese artigiane; sostegno alla transizione verso veicoli a basso impatto nei settori più esposti».

●●●●

I NODI

Il rincaro dei carburanti ha colpito tassisti e Ncc

REPRODUZIONE RISERVATA

Guerra e caro carburanti, extra costo per imprese artigiane sino a 10.000 euro all'anno



Per la Cna più esposti impiantisti, edili, aziende di trasporto e alimentari

La guerra in Iran e le tensioni nello Stretto di Hormuz si stanno traducendo in una nuova pressione sui costi delle micro e piccole imprese italiane e sarde in particolare. Non si tratta solo di grandi industrie energivore o di trasporti internazionali: a essere colpite in modo diretto e immediato sono soprattutto le attività di prossimità, quelle che ogni giorno entrano nelle case dei sardi, consegnano prodotti, effettuano manutenzioni, assistenza tecnica e servizi sul territorio. Secondo l'analisi elaborata dalla Cna a livello nazionale, l'aumento medio del gasolio può determinare extra costi che oscillano tra 3 e 4 miliardi di euro l'anno sull'intero sistema delle micro e piccole imprese italiane. Per la Sardegna, la situazione è ulteriormente aggravata da una condizione strutturale ben nota:

i costi di insularità rendono già oggi il carburante e l'energia mediamente più cari rispetto alle regioni continentali, amplificando l'impatto di ogni shock sui prezzi internazionali del petrolio. L'analisi della CNA quantifica gli aggravii attesi categoria per categoria che possono arrivare anche a oltre 10.500 euro annui. A questi costi diretti si sommano gli aumenti dell'energia per laboratori, forni e impianti: panifici, lavanderie, gelaterie e altri laboratori artigiani devono far fronte contemporaneamente al rincaro dei carburanti e a quello dell'energia elettrica e del gas. Secondo Cna i settori più vulnerabili sono quelli degli impiantisti, manutentori, panifici, lavanderie, gelaterie, laboratori artigiani, NCC, taxi e autotrasporto merci. "Il conflitto in Medio Oriente non è una crisi lontana: entra direttamente nei bilanci delle nostre imprese artigiane, dalla manutenzione della caldaia alla consegna del pane, dall'assistenza tecnica ai piccoli cantieri. Per un artigiano sardo, che già paga il carburante più di un collega continentale a causa dell'insularità, ogni rincaro internazionale si traduce in una doppia penalizzazione. Non possiamo accettare che il lavoro quotidiano di migliaia di imprese diventi insostenibile per colpa di tensioni geopolitiche su cui non hanno alcun controllo" dice Luigi Tomasi, presidente Cna Sardegna. "Chiediamo con forza misure immediate da parte del Governo nazionale e della Regione Sardegna. Sul piano nazionale, serve un intervento strutturale sul costo dei carburanti per le imprese, con attenzione specifica alle micro e piccole imprese che non possono ottimizzare la logistica come fanno i grandi gruppi. Sul piano regionale, il tema dell'insularità energetica deve tornare al centro dell'agenda: la Sardegna non può continuare a pagare un prezzo aggiuntivo per ogni crisi internazionale. È il momento di trasformare la transizione energetica in una leva concreta per ridurre la dipendenza e abbattere i costi strutturali delle nostre imprese", sostiene Francesco Porcu, segretario regionale Cna. L'associazione artigiana chiede interventi sul piano nazionale: "misure urgenti di contenimento del caro carburanti per le microimprese (accise, crediti d'imposta, agevolazioni per veicoli commerciali); rafforzamento degli ammortizzatori per la liquidità delle Pmi esposte agli shock energetici". Sul piano regionale: "riconoscimento esplicito dell'insularità energetica come fattore di svantaggio strutturale; accelerazione degli investimenti in energie rinnovabili e autoconsumo collettivo per le imprese artigiane; sostegno alla transizione verso veicoli a basso impatto nei settori più esposti".

ECONOMIA

Guerra in Iran, carburanti ed elettricità alle stelle e un'Isola sempre più penalizzata. Il report di CNA Sardegna

I dati delineano un quadro allarmante, con imprese artigiane che affrontano una crisi pressante



Foto d'archivio



di Redazione

23 Maggio 2026 10:34

I dati delineano un quadro allarmante, con imprese artigiane che affrontano una crisi pressante

La Sardegna affronta costi sempre più alti rispetto al resto d'Italia: il carburante arriva sull'isola con una maggiorazione legata all'insularità, l'energia elettrica pesa più che in qualsiasi regione continentale, e la logistica di un territorio a bassa densità urbana impone percorrenze elevate anche per le attività più semplici. È quanto emerge dal report di Confederazione Artigiani Imprenditori d'Italia Sardegna, che ha scattato una fotografia dell'Isola, attanagliata dalla crisi prodotta dalla guerra tra Usa-Israele e Iran, con il conseguente blocco dello Stretto di Hormuz e aumento dei prezzi del petrolio.

Riprendendo i dati elaborati a livello nazionale, la CNA regionale racconta una situazione sempre più gravosa per le imprese artigiane, che si traduce con una doppia penalizzazione per l'Isola.

A livello italiano, l'aumento del gasolio può determinare extra costi tra i 3 e i 4 miliardi di euro l'anno sull'intero sistema delle micro e piccole imprese. Per la Sardegna, la situazione è amplificata da quella condizione strutturale che gli artigiani isolani conoscono bene: i costi di insularità rendono già oggi il carburante e l'energia mediamente più cari rispetto alle regioni continentali, amplificando l'impatto di ogni shock sui prezzi internazionali del petrolio.

I numeri riportati dalla Confederazione delineano un quadro allarmante. Se per esempio un artigiano con un furgone che percorre 30mila chilometri l'anno si trova a pagare quasi mille euro in più all'anno solo per il carburante. Chi lavora con due mezzi supera i 1.900 euro, con tre sfiora i 2.900 – una cifra equivalente, in molti casi, a un mese di affitto del laboratorio. Per un NCC che percorre 60mila chilometri annui il conto sale oltre i 1.600 euro, per un taxi che ne percorre 80 mila si superano i 2.000 euro, mentre per una piccola impresa di autotrasporto merci con un mezzo che copre 120mila chilometri l'anno l'aggravio supera i 10.500 euro. E non si tratta solo di carburante: panifici, lavanderie, gelaterie e laboratori artigiani devono fare i conti contemporaneamente con il rincaro dei carburanti e con quello dell'energia elettrica e del gas per i loro forni e impianti.

Come evidenziato dalla CNA, il tessuto produttivo della Sardegna è composto proprio da queste categorie: impiantisti e manutentori che ogni giorno percorrono 25-30mila chilometri in territori a bassa densità, artigiani edili che si spostano tra cantieri spesso distanti, trasportatori locali che suppliscono a un'offerta di trasporto pubblico spesso carente. Decine di migliaia di furgoni e veicoli commerciali in circolazione: anche stimando in modo conservativo un extra costo medio di 800 euro per veicolo, l'impatto sull'economia artigiana isolana si misura in decine di milioni di euro l'anno.

“Il conflitto in Medio Oriente non è una crisi lontana: entra direttamente nei bilanci delle nostre imprese artigiane, dalla manutenzione della caldaia alla consegna del pane”, dice Luigi Tomasi, presidente di CNA Sardegna. “Per un artigiano sardo, che già paga il carburante più di un collega continentale a causa dell'insularità, ogni rincaro internazionale si traduce in una doppia penalizzazione. Non possiamo accettare che il lavoro quotidiano di migliaia di imprese diventi insostenibile per colpa di tensioni geopolitiche su cui non hanno alcun controllo.”

Francesco Porcu, segretario regionale, aggiunge la richiesta politica: “Chiediamo misure immediate da parte del Governo nazionale e della Regione Sardegna. Il tema dell'insularità

energetica deve tornare al centro dell'agenda: la Sardegna non può continuare a pagare un prezzo aggiuntivo per ogni crisi internazionale.”

Le richieste di CNA Sardegna si muovono su due fronti. Sul piano nazionale si chiedono interventi urgenti di contenimento del caro carburanti per le microimprese, tra cui la revisione delle accise, crediti d'imposta e agevolazioni per i veicoli commerciali, oltre a strumenti di liquidità per le PMI esposte agli shock energetici.

Sul piano regionale richiesto invece il riconoscimento esplicito dell'insularità energetica come svantaggio strutturale, l'accelerazione degli investimenti in energie rinnovabili e autoconsumo collettivo, e il sostegno alla transizione verso veicoli a basso impatto per i settori più esposti. La transizione energetica, sottolinea l'associazione, non può restare un obiettivo astratto: per la Sardegna deve diventare una leva concreta per ridurre una dipendenza che, ogni volta che il Medio Oriente si infiamma, si trasforma in costi insostenibili per chi lavora.



[degna](#)>Caro carburanti e crisi ...

Caro carburanti e crisi energia, Cna: "Imprese in difficoltà, Sardegna sotto pressione"



Il presidente Cna Sardegna chiede misure urgenti per affrontare i costi elevati del carburante e ridurre la dipendenza energetica, in un contesto di crisi internazionale

Redazione Sardegna Live

23 maggio, 2026 • 11:59

Aggiornato, 23 maggio, 2026 • 12:12

Luoghi:

Cagliari

Accordo raggiunto tra Governo e autotrasportatori, con la revoca del fermo nazionale dei Tir previsto dal 24 al 29 maggio. Nell'incontro con l'Esecutivo, avvenuto ieri venerdì 22 maggio,

è stato presentato **un pacchetto di misure per alleggerire i costi del settore**, in un contesto segnato da forti rincari energetici che continuano a pesare su imprese e trasporti.

Secondo la Cgia, **"nelle prime settimane di crisi il caro gasolio ha generato un extracosto per l'autotrasporto pari a 2,1 miliardi di euro"**. Il prezzo del diesel è passato da 1,676 a 1,986 euro al litro (+18,5%), nonostante il taglio delle accise. Tra le regioni più colpite figurano Lombardia, Campania e Sicilia, con impatti rilevanti anche in Sardegna.

Il settore conta in Italia circa 741.500 mezzi pesanti e mostra una forte concentrazione nel Mezzogiorno. **La Sardegna, oltre a registrare costi logistici più alti per la condizione di insularità, risulta tra i territori più fragili anche per la struttura delle imprese.**

La crisi dei costi energetici e dei carburanti incide in modo diretto sul sistema produttivo isolano, già penalizzato da trasporti più onerosi e margini ridotti. Le micro e piccole imprese sarde risultano tra le più esposte agli shock energetici, in particolare nei settori dell'artigianato, dei trasporti e dei servizi alla persona.

Secondo le analisi Cna, l'aumento del gasolio può generare extra costi fino a oltre 10.500 euro annui per le imprese più attive sul fronte della mobilità. Un impatto che, **in Sardegna, si somma ai maggiori costi strutturali legati alla distanza dai mercati e alla dipendenza energetica.**

Il presidente Cna Sardegna sottolinea l'impatto diretto del contesto internazionale sul tessuto produttivo locale: "Il conflitto in Medio Oriente non è una crisi lontana: entra direttamente nei bilanci delle nostre imprese artigiane, dalla manutenzione della caldaia alla consegna del pane, dall'assistenza tecnica ai piccoli cantieri. Per un artigiano sardo, che già paga il carburante più di un collega continentale a causa dell'insularità, ogni rincaro internazionale si traduce in una doppia penalizzazione. Non possiamo accettare che il lavoro quotidiano di migliaia di imprese diventi insostenibile per colpa di tensioni geopolitiche su cui non hanno alcun controllo".

E ancora, viene richiesto un intervento strutturale: "Chiediamo con forza misure immediate da parte del Governo nazionale e della Regione Sardegna. Sul piano nazionale, serve un intervento strutturale sul costo dei carburanti per le imprese, con attenzione specifica alle micro e piccole imprese che non possono ottimizzare la logistica come fanno i grandi gruppi. Sul piano regionale, il tema dell'insularità energetica deve tornare al centro dell'agenda: la Sardegna non può continuare a pagare un prezzo aggiuntivo per ogni crisi internazionale. È il momento di trasformare la transizione energetica in una leva concreta per ridurre la dipendenza e abbattere i costi strutturali delle nostre imprese".

A livello nazionale, la CNA stima un impatto complessivo tra 3 e 4 miliardi di euro annui per micro e piccole imprese, con effetti diffusi su artigiani, NCC, taxi, impiantisti e attività di servizio.

Ulteriori rincari arrivano anche dal fronte energia: secondo Confesercenti, il terziario rischia un aggravio di circa 3 miliardi di euro annui rispetto al periodo pre-Covid, con bollette aumentate fino al 40% rispetto al 2019.

Il presidente nazionale di Confesercenti evidenzia: "Da quattro anni, complici i conflitti che si sono susseguiti, i prezzi dell'energia restano stabilmente più alti rispetto al 2019: dopo i picchi del 2023 c'è stato un parziale rientro, ma le bollette si sono assestate su livelli intorno al 40% sopra quelli pre-Covid, per le famiglie come per le imprese. È questo a rendere ancora più necessaria una correzione strutturale - afferma il presidente nazionale di Confesercenti, Nico Gronchi -. Per un ristorante o un piccolo albergo questi rincari valgono migliaia di euro in più all'anno, su attività che hanno già i margini compressi da inflazione, affitti e costo del lavoro".

E aggiunge: "Il problema è strutturale e chiede strumenti permanenti: ridurre in modo stabile la componente fiscale e gli oneri che gravano su gas ed elettricità è la leva più immediata per dare respiro alle imprese, senza attendere i tempi della transizione".

Per la Sardegna, il nodo centrale resta quello dell'insularità energetica, che amplifica ogni shock dei prezzi internazionali. Trasporti, logistica e approvvigionamenti restano "più costosi rispetto alla media nazionale", con effetti diretti sulla competitività delle imprese locali.

Le associazioni di categoria chiedono interventi urgenti sia sul fronte nazionale sia regionale, con misure su accise, credito d'imposta, liquidità e accelerazione della transizione energetica, per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

Guerra e caro carburanti, extra costo per imprese artigiane sino a 10.000 euro/anno

Cna, più esposti impiantisti, edili, aziende di trasporto e alimentari

CAGLIARI, 23 maggio 2026, 10:36

Redazione ANSA



© ANSA/EPA

La guerra in Iran e le tensioni nello Stretto di Hormuz si stanno traducendo in una nuova pressione sui costi delle micro e piccole imprese italiane e sarde in particolare.

Non si tratta solo di grandi industrie energivore o di trasporti internazionali: a essere colpite in modo diretto e immediato sono soprattutto le attività di prossimità, quelle che ogni giorno entrano nelle case dei sardi, consegnano prodotti, effettuano manutenzioni, assistenza tecnica e servizi sul territorio.

Secondo l'analisi elaborata dalla Cna a livello nazionale, l'aumento medio del gasolio può determinare extra costi che oscillano tra 3 e 4 miliardi di euro l'anno sull'intero sistema delle micro e piccole imprese italiane. Per la Sardegna, la situazione è ulteriormente aggravata da una condizione strutturale ben nota: i costi di insularità rendono già oggi il carburante e l'energia mediamente più cari rispetto alle regioni continentali, amplificando l'impatto di ogni shock sui prezzi internazionali del petrolio. L'analisi della CNA quantifica gli aggravii attesi categoria per categoria che possono arrivare anche a oltre 10.500 euro annui.

A questi costi diretti si sommano gli aumenti dell'energia per laboratori, forni e impianti: panifici, lavanderie, gelaterie e altri laboratori artigiani devono far fronte contemporaneamente al rincaro dei carburanti e a quello dell'energia elettrica e del gas.

Secondo Cna i settori più vulnerabili sono quelli degli impiantisti, manutentori, panifici, lavanderie, gelaterie, laboratori artigiani, NCC, taxi e autotrasporto merci.

"Il conflitto in Medio Oriente non è una crisi lontana: entra direttamente nei bilanci delle nostre imprese artigiane, dalla manutenzione della caldaia alla consegna del pane, dall'assistenza tecnica ai piccoli cantieri. Per un artigiano sardo, che già paga il carburante più di un collega continentale a causa dell'insularità, ogni rincaro internazionale si traduce in una doppia penalizzazione. Non possiamo accettare che il lavoro quotidiano di migliaia di imprese diventi insostenibile per colpa di tensioni geopolitiche su cui non hanno alcun controllo" dice Luigi Tomasi, presidente Cna Sardegna.

"Chiediamo con forza misure immediate da parte del Governo nazionale e della Regione Sardegna. Sul piano nazionale, serve un intervento strutturale sul costo dei carburanti per le imprese, con attenzione specifica alle micro e piccole imprese che non possono ottimizzare la logistica come fanno i grandi gruppi. Sul piano regionale, il tema dell'insularità energetica deve tornare al centro dell'agenda: la Sardegna non può continuare a pagare un prezzo aggiuntivo per ogni crisi internazionale. È il momento di trasformare la transizione energetica in una leva concreta per ridurre la dipendenza e abbattere i costi strutturali delle nostre imprese", sostiene Francesco Porcu, segretario regionale Cna.

L'associazione artigiana chiede interventi sul piano nazionale: "misure urgenti di contenimento del caro carburanti per le microimprese (accise, crediti

d'imposta, agevolazioni per veicoli commerciali); rafforzamento degli ammortizzatori per la liquidità delle Pmi esposte agli shock energetici". Sul piano regionale: "riconoscimento esplicito dell'insularità energetica come fattore di svantaggio strutturale; accelerazione degli investimenti in energie rinnovabili e autoconsumo collettivo per le imprese artigiane; sostegno alla transizione verso veicoli a basso impatto nei settori più esposti".